



UNITÀ PASTORALE MADRE DELLA SPERANZA

La Comunità dei ss. Ambrogio e Isidoro

Notiziario Settimanale del 19 Gennaio 2025

Segreteria Rivalta tel. 0522560116 – E-mail: segreteriaDirivalta@gmail.com – Facebook/Instagram: @ParrocchiaDiRivaltaReggioEmilia
Canali tel. 0522931132 – E-mail upcanalifogliano@gmail.com
Parroci: Don Riccardo Mioni 375-5241969 – Don Giovanni Caselli 331-7483918

19	II DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO – ANNO C II SETTIMANA DEL SALTERIO GIORNATA DIOCESANA DEL SEMINARIO SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI
09.00	S. Messa a Rivalta (+ Ivano e Roberto Riva, Pina e Vitaliano Aleotti; Annamaria Ferretti; Sassi Alfredo)
11.00	S. Messa a Rivalta (+ Denti Castagnetti Mirella)
20	LUNEDÌ – SS. Fabiano e Sebastiano
18.30	S. Messa al Sacro Cuore
21	MARTEDÌ – S. Agnese, Vergine e Martire
19.00	Liturgia della Parola a Rivalta
22	MERCOLEDÌ – S. Vincenzo, Diacono e Martire
18.00	S. Messa alla Casa di Carità S. Giuseppe
23	GIOVEDÌ – Sposalizio di Maria e Giuseppe
08.00	Adorazione Eucaristica fino alle 19.00
19.00	S. Messa a Rivalta (+ Lasagni Antilla; Paolo; Burani Aimone nell'ottava; Fabbì Aida e famiglia)
24	VENERDÌ – S. Francesco di Sales
19.00	S. Messa a Rivalta
25	SABATO – Conversione di S. Paolo Apostolo
19.00	S. Messa a Rivalta (prefestiva) (+ Nicola; Giovanni Battista, Giuseppina e famigliari defunti)
26	III DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO – ANNO C III SETTIMANA DEL SALTERIO 72° GIORNATA MONDIALE DEI MALATI DI LEBBRA
09.00	S. Messa a Rivalta (+ Mirco; Vaccari Ermanno e Leonardi Ida; Lasagni Nello)
11.00	S. Messa a Rivalta (+ Rinaldini Glauco e Raffaella, Pancioli Fernando e Alberta; Baisi Alan nel trigesimo; defunti famiglie Archenti, Codazzi, Giroldi; Ileana Monachesi)

TORNEO DI PINNACOLO
DAL 21 GENNAIO 2025
OGNI MARTEDÌ
A RIVALTA

NEL BAR DEL
TEATRO CORSO DI RIVALTA
DALLE ORE 20,30
per sistemazione cucina
e ascensore salone polivalente
Prenotazione obbligatoria

per info: Sandra tel. 335 5816563
Leda tel. 349 7311758

Settimana di preghiera
per l'unità dei cristiani
18-25 gennaio
2025
"Credi tu questo?"
(Giovanni 11,26)

1700mo anniversario
del Concilio di Nicea

Signore Gesù Cristo,
che alla vigilia della tua passione
hai pregato perché tutti i tuoi discepoli
fossero uniti perfettamente come tu nel
Padre e il Padre in te,
fa' che noi sentiamo con dolore il male
delle nostre divisioni
e che lealmente possiamo scoprire in
noi e sradicare
ogni sentimento d'indifferenza, di
diffidenza e di mutua astiosità.
Concedici la grazia di poter
incontrare tutti in te,
affinché dal nostro cuore e dalle nostre
labbra si elevi incessantemente la tua
preghiera per l'unità dei cristiani, come
tu la vuoi e con i mezzi che tu vuoi.
In te che sei la carità perfetta,
fa' che noi troviamo la via che conduce
all'unità nell'obbedienza al tuo amore e
alla tua verità. Amen.

INCONTRI PER GIOVANI FAMIGLIE
DELL'UNITÀ PASTORALE

Bonus:
**Rinnoviamo
la casa**

**LA STANZA
DELL'ASCOLTO:
ti cerco, ti trovo**
Parrocchia di Fogliano

**SABATO 25 GENNAIO
DALLE 18 ALLE 20**

a seguire cena
insieme

Durante l'incontro saranno
presenti baby-sitter per
intrattenere i bambini

19 GENNAIO – II DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO – ANNO C

Conosciamo questo vangelo, come il racconto del miracolo dell'acqua trasformata in vino, ed è vero. Ma proviamo a guardare da vicino questo episodio. Gesù viene inviato ad una festa: due amici celebrano lo spozalizio, grande festa. Allora come anche oggi per noi, si cerca sempre di lasciare spazio a questi momenti gioiosi perché siano una vera festa.

Durante questa festa Maria, sempre attenta perché le cose vadano nel migliore dei modi, fa notare a Gesù, che è finito il vino! Potremo pensare: in fin dei conti non è poi così grave! Ma per Maria no, è importante che tutto sia sempre nel migliore dei modi, soprattutto quando è la vita stessa ad essere coinvolta. In questo caso la vita di una coppia, una nuova famiglia, il nucleo di base che accoglie e fa crescere la vita perché sia segno dell'amore e quindi della bellezza e gioia della stessa vita! Così che Maria lo riferisce al figlio: «Non hanno vino». Lo dice perché Gesù faccia qualcosa, perché la festa continui con la stessa allegria. La risposta di Gesù non sembra tra le migliori che potremmo aspettarci da Lui: «Donna che vuoi da me? Non è giunta ancora la mia ora». Direi che è quasi offensiva! Ma se Giovanni riferisce questo deve esserci una ragione importante, così come deve essere importante questo problema legato al vino. Sappiamo però che alla conclusione, Gesù fa in modo che tutti abbiano del buon vino, anzi dell'ottimo vino per quegli sposi, così fa diventare vino l'acqua contenuta in sei anfore di pietra molto grandi.

È il primo miracolo riportato da Giovanni, il primo segno che Gesù compie e ciò ci fa capire chi è Gesù da Nazaret: il Figlio di Dio!

Beh, come primo miracolo non ne poteva scegliere uno più "serio".

Dobbiamo però notare che all'inizio del suo racconto l'evangelista Giovanni, ci vuol far provare quanto è grande, illimitato l'amore di Dio per ciascuno di noi e che è disposto a darci anche più del necessario pur di farci felici. Persino le cose della vita quotidiana.

Ma credo che Giovanni voglia farci comprendere anche come il Signore è attento al cammino di fede, che in questo caso possiamo riconoscerlo nelle tradizioni e costumi che il popolo di Dio viveva. Lo spozalizio non era solo il game di amore tra i due giovani, ma manifestava quello che era il legame UOMO-DONNA, CREATORE-CREATURA, VITA VECCHIA-VITA NUOVA. Ed il vino ne era il sigillo, la conferma di questa novità che si poteva vivere nella famiglia.

Anche noi dovremmo sempre cercare questo "Vino Nuovo" della vita, che nel cuore di ciascuno di noi, possiamo riconoscere. E trasformarlo quando diventa acqua, magari acqua rafferma (e a volte un poco putrida). Ma questo è L'anno del GIUBILEO DELLA SPERANZA, e riusciremo anche noi conservare sempre questo buon vino. Anzi Ottimo Vino della vita!

Don Riccardo

ACCOGLIAMOCI:

UN BOCCONE DI INTERNAZIONALITÀ DOMENICA 12 GENNAIO A FOGLIANO

si è respirato aria di internazionalità. I Centri di Ascolto della nostra Unità Pastorale, la S. Vincenzo di Rivalta, la Goccia di Speranza, il gruppo "Anta" di Canali e il gruppo "Teniamoci Visti" di Fogliano si sono incontrati per la messa delle 10 e per un pranzo insieme, come una grande famiglia allargata: "accogliamoci", questo il titolo del pranzo, per fare posto all'altro, indipendentemente dalla parrocchia di provenienza o dalla nazionalità, dall'età o dal tipo di servizio. C'erano oltre 100 persone al pranzo, che insieme hanno condiviso un cibo semplice ma squisito e rigorosamente halal (= puro, in arabo, ovvero senza maiale o altri cibi proibiti), preparato da un gruppo di ventenni meravigliosi che si sono rivelati non solo ottimi cuochi ma anche boccata d'aria fresca, speranza per le nostre parrocchie, abituate ad avere in cucina soltanto "resdore" comprovate, che potremmo definire "diversamente giovani". A tavola c'era un bel pezzo d'Africa, dalla Nigeria alla Costa d'Avorio, dal Ghana al Mali; c'era un signore del Vietnam, qualche sinta, qualche tunisino e una famiglia marocchina. C'erano lingue diverse, il francese, l'inglese, l'arabo: e al momento della benedizione del cibo, si è fatto posto anche ad una sura del Corano. Abbiamo mangiato, abbiamo giocato insieme, partecipato alla tombola, ascoltato l'Halleluya cantato da Happy e la musica per fisarmonica di Nicolas: ma soprattutto abbiamo chiacchierato e ci siamo accolti, nel segno di quelle parole che il Vangelo del giorno ci aveva proposto durante la messa: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento». E in questa assemblea multilingue e multi età ci siamo sentiti davvero anche noi l'amato, il figlio che ringrazia il Padre per tutti i fratelli e le sorelle che lo accompagnano nel suo cammino.
Daniela



ASSEMBLEA DI UNITÀ PASTORALE
MADRE DELLA SPERANZA
DOMENICA 2 FEBBRAIO ORE 15.45-18.00

AVVISI

QUESTUA del 12/01/2025:

€ 262,00

OFFERTE per celebrazioni e messe: € 995,00

DOMENICA 2 FEBBRAIO

ORE 15.45-18.00:

ASSEMBLEA di UNITÀ PASTORALE

IL CENTRO D'ASCOLTO

cerca una lavatrice e un appartamento in affitto.

Pagamento assicurato!

17° GIORNATA DIOCESANA DEL SEMINARIO 19 GENNAIO 2025



Messa con la comunità del seminario

Ogni martedì alle 19 in Sant'Agostino

Settimana Comunitaria

23 Febbraio - 1 Marzo 2025



"Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti".
1Cor 12,4-6

CERCASI LOGO PER L'UNITÀ PASTORALE "MADRE DELLA SPERANZA"

Una volta stabilito il nome della nostra Unità Pastorale è ora necessario creare il relativo logo. Chiunque abbia proposte GRAFICHE (disegni, immagini, ecc.) è pregato di inviarle all'indirizzo email:

segreteria@dirivalta@gmail.com
entro e non oltre il 28 febbraio.

Il logo deve essere semplice e realizzato in modo da poter essere riconoscibile sia se stampato a colori, sia se stampato in bianco e nero. Il file grafico deve essere in formato Jpeg e/o PDF. Una speciale commissione composta dai presbiteri e da tre grafici delle relative comunità provvederà a valutare e sintetizzare le migliori proposte.

Come nutrire speranza dinanzi ai tanti bambini che perdono la vita nei teatri di guerra, a quelli che muoiono nei tragitti delle migrazioni per mare o per terra, a quanti sono vittime delle malattie o della fame nei Paesi più poveri della terra, a quelli cui è impedito di nascere? Questa grande «strage degli innocenti», che non può trovare alcuna giustificazione razionale o etica, non solo lascia uno strascico infinito di dolore e di odio, ma induce molti – soprattutto i giovani – a guardare al futuro con preoccupazione, fino a pensare che non valga la pena impegnarsi per rendere il mondo migliore e sia meglio evitare di mettere al mondo dei figli.

2. Si può fare a meno della speranza?

Gli esiti di tali atteggiamenti, umanamente comprensibili, pongono numerosi interrogativi.

Quale futuro c'è per una società in cui nascono sempre meno bambini? La scelta di evitare i problemi e i sacrifici che si accompagnano alla generazione e all'educazione dei figli, come la fatica a dare sufficiente consistenza agli investimenti di risorse pubbliche per la natalità, renderanno davvero migliore la vita di oggi e di domani?

Il riconoscimento del "diritto all'aborto" è davvero indice di civiltà ed espressione di libertà? Quando una donna interrompe la gravidanza per problemi economici o sociali (le statistiche dicono che sono le lavoratrici, le single e le immigrate a fare maggior ricorso all'IVG) esprime una scelta veramente libera, o non è piuttosto costretta a una decisione drammatica da circostanze che sarebbe giusto e "civile" rimuovere?

Quale futuro c'è per un mondo dove si preferisce percorrere la strada di un imponente riarmo piuttosto che concentrare gli sforzi nel dialogo e nella rimozione delle ingiustizie e delle cause di conflitto? La logica del «se vuoi la pace prepara la guerra» riuscirà a produrre equilibri stabili e armonia tra i popoli e tra gli stati, oppure, come spesso è accaduto in passato, le armi accumulate – al servizio di interessi economici e volontà di potenza – finiranno per essere usate e produrre morte e distruzione?

Abbandonare uno sguardo di speranza, capace di sostenere la difesa della vita e la tutela dei deboli, cedendo a logiche ispirate all'utilità immediata, alla difesa di interessi di parte o all'imposizione della legge del più forte, conduce inevitabilmente a uno scenario di morte.

GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

IV. La meta della pace

12. Coloro che intraprenderanno, attraverso i gesti suggeriti, il cammino della speranza potranno vedere sempre più vicina la tanto agognata meta della pace. Il Salmista ci conferma in questa promessa: quando «amore e verità s'incontreranno, giustizia e pace si baceranno» (Sal 85, 11). Quando mi spoglio dell'arma del credito e ridono la via della speranza a una sorella o a un fratello, contribuisco al ristabilimento della giustizia di Dio su questa terra e mi incammino con quella persona verso la meta della pace. Come diceva S. Giovanni XXIII, la vera pace potrà nascere solo da un cuore disarmato dall'ansia e dalla paura della guerra [21].

13. Che il 2025 sia un anno in cui cresca la pace! Quella pace vera e duratura, che non si ferma ai cavilli dei contratti o ai tavoli dei compromessi umani [22]. Cerchiamo la pace vera, che viene donata da Dio a un cuore disarmato: un cuore che non si impunta a calcolare ciò che è mio e ciò che è tuo; un cuore che scioglie l'egoismo nella prontezza ad andare incontro agli altri; un cuore che non esita a riconoscersi debitore nei confronti di Dio e per questo è pronto a rimettere i debiti che opprimono il prossimo; un cuore che supera lo sconforto per il futuro con la speranza che ogni persona è una risorsa per questo mondo.

14. Il disarmo del cuore è un gesto che coinvolge tutti, dai primi agli ultimi, dai piccoli ai grandi, dai ricchi ai poveri. A volte, basta qualcosa di semplice come «un sorriso, un gesto di amicizia, uno sguardo fraterno, un ascolto sincero, un servizio gratuito» [23]. Con questi piccoli-grandi gesti, ci avviciniamo alla meta della pace e vi arriveremo più in fretta, quanto più, lungo il cammino accanto ai fratelli e sorelle ritrovati, ci scopriremo già cambiati rispetto a come eravamo partiti. Infatti, la pace non giunge solo con la fine della guerra, ma con l'inizio di un nuovo mondo, un mondo in cui ci scopriamo diversi, più uniti e più fratelli rispetto a quanto avremmo immaginato.

15. Concedici, la tua pace, Signore! È questa la preghiera che elevo a Dio, mentre rivolgo gli auguri per il nuovo anno ai Capi di Stato e di Governo, ai Responsabili delle Organizzazioni internazionali, ai Leader delle diverse religioni, ad ogni persona di buona volontà.

Rimetti a noi i nostri debiti, Signore, come noi li rimettiamo ai nostri debitori, e in questo circolo di perdono concedici la tua pace, quella pace che solo Tu puoi donare a chi si lascia disarmare il cuore, a chi con speranza vuole rimettere i debiti ai propri fratelli, a chi senza timore confessa di essere tuo debitore, a chi non resta sordo al grido dei più poveri.

Francisco

In preparazione alla 47ª GIORNATA NAZIONALE PER LA VITA CHE SI CELEBRERÀ IL 2 FEBBRAIO 2025

pubblichiamo la prima parte del messaggio dei vescovi

SUL TEMA «TRASMETTERE LA VITA, SPERANZA PER IL MONDO

«Tu sei indulgente con tutte le cose, perché sono tue, Signore, amante della vita».

Celebriamo la 47ª Giornata Nazionale per la Vita nel contesto del Giubileo: tale coincidenza ci sollecita ad assumere l'orizzonte della speranza, poiché è nel segno della speranza che la Bolla di indizione Spes non confundit (SnC) invita tutta la Chiesa a vivere l'anno di grazia del Signore.

1. Perché credere nel domani?

PRIMA LETTURA

DAL LIBRO DEL PROFETA NEEMIA

(Ne 8, 2-4.5-6.8-10)

In quei giorni, il sacerdote Esdra portò la legge davanti all'assemblea degli uomini, delle donne e di quanti erano capaci di intendere. Lesse il libro sulla piazza davanti alla porta delle Acque, dallo spuntare della luce fino a mezzogiorno, in presenza degli uomini, delle donne e di quelli che erano capaci d'intendere; tutto il popolo tendeva l'orecchio al libro della legge. Lo scriba Esdra stava sopra una tribuna di legno, che avevano costruito per l'occorrenza. Esdra aprì il libro in presenza di tutto il popolo, poiché stava più in alto di tutti; come ebbe aperto il libro, tutto il popolo si alzò in piedi. Esdra benedisse il Signore, Dio grande, e tutto il popolo rispose: «Amen, amen», alzando le mani; si inginocchiarono e si prostrarono con la faccia a terra dinanzi al Signore. I leviti leggevano il libro della legge di Dio a brani distinti e spiegavano il senso, e così facevano comprendere la lettura. Neemia, che era il governatore, Esdra, sacerdote e scriba, e i leviti che ammaestravano il popolo dissero a tutto il popolo: «Questo giorno è consacrato al Signore, vostro Dio; non fate lutto e non piangete!». Infatti tutto il popolo piangeva, mentre ascoltava le parole della legge. Poi Neemia disse loro: «Andate, mangiate carni grasse e bevete vini dolci e mandate porzioni a quelli che nulla hanno di preparato, perché questo giorno è consacrato al Signore nostro; non vi rattristate, perché la gioia del Signore è la vostra forza».

Parola di Dio

SALMO RESPONSORIALE (Sal 18)

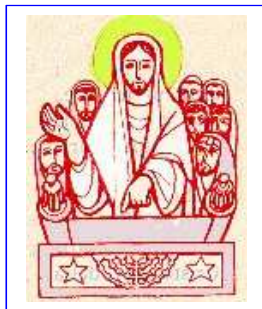
Ritornello: LE TUE PAROLE, SIGNORE, SONO SPIRITO E VITA.

La legge del Signore è perfetta, rinfranca l'anima; la testimonianza del Signore è stabile, rende saggio il semplice. **R.**

I precetti del Signore sono retti, fanno gioire il cuore; il comando del Signore è limpido, illumina gli occhi. **R.**

Il timore del Signore è puro, rimane per sempre; i giudizi del Signore sono fedeli, sono tutti giusti. **R.**

Ti siano gradite le parole della mia bocca; davanti a te i pensieri del mio cuore, Signore, mia roccia e mio redentore. **R.**



SECONDA LETTURA

DALLA LETTERA DI SAN PAOLO APOSTOLO AI CORINZI (1Cor 12, 12-31)

Fratelli, come il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito. E infatti il corpo non è formato da un membro solo, ma da molte membra. Se il piede dicesse: «Poiché non sono mano, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe parte del corpo.

E se l'orecchio dicesse: «Poiché non sono occhio, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe parte del corpo. Se tutto il corpo fosse occhio, dove sarebbe l'udito? Se tutto fosse udito, dove sarebbe l'odorato? Ora, invece, Dio ha disposto le membra del corpo in modo distinto, come egli ha voluto. Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo? Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo. Non può l'occhio dire alla mano: «Non ho bisogno di te»; oppure la testa ai piedi: «Non ho bisogno di voi». Anzi proprio le membra del corpo che sembrano più deboli sono le più necessarie; e le parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggiore rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggiore decenza, mentre quelle decenti non ne hanno bisogno. Ma Dio ha disposto il corpo conferendo maggiore onore a ciò che non ne ha, perché nel corpo non vi sia divisione, ma anzi le varie membra abbiano cura le une delle altre. Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui. Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra. Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue. Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli? Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano?

Parola di Dio

CANTO AL VANGELO (Lc 4, 18)

Alleluia, alleluia!

Il Signore mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione.

Alleluia, alleluia!

VANGELO

DAL VANGELO SECONDO LUCA (Lc 1, 1-4; 4, 14-21)

Poiché molti hanno cercato di raccontare con ordine gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi, come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni oculari fin da principio e divennero ministri della Parola, così anch'io ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza, fin dagli inizi, e di scriverne un resoconto ordinato per te, illustre Teòfilo, in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto. In quel tempo, Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode. Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi e proclamare l'anno di grazia del Signore». Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».

Parola del Signore

SEGUICI ANCHE SU FACEBOOK ED INSTAGRAM



Seguici su Facebook



Seguici su Instagram



Libretto dei canti

